

### **Francesco d'Accorso (d'Accursio)**

*Priscian<sup>1</sup> sen va con quella turba grama,  
e Francesco d'Accorso anche;*

*Inf. XV 112-113*

Chi parla è **Brunetto Latini** (vedi), il maestro di **Dante**, che il poeta trova nella bolgia dei violenti contro Dio in quanto sodomita.

Personaggio storico, Francesco d'Accorso o d'Accursio, in latino Franciscus Accursius (Bologna, 1225-1293), giurista e letterato italiano, figlio del celebre glossatore fiorentino Accurso da Bagnolo, docente a Bologna. Insegnò Diritto Romano nella stessa università del padre fino al 1273, anno in cui si trasferì in Inghilterra, a Oxford, al servizio del re Edoardo I. Lì si dedicò al riordino del sistema giudiziario inglese. Intanto la sua famiglia era esiliata da Bologna in seguito alla vittoria della fazione guelfa guidata dai Geremei. Nel 1282, dopo aver giurato fedeltà ai nuovi padroni di Bologna, rientrò, riebbe i suoi beni<sup>2</sup> e riprese a insegnare e a praticare, come già il padre, l'usura con ricchi profitti.

Anche per Francesco d'Accorso, come per Brunetto Latini e per **Prisciano** e per **Andrea de' Mozzi**, non ci sono documenti precedenti la *Commedia* che ne attestino l'omosessualità, tanto che alcuni commentatori pensano che in realtà non siano in Inferno in quanto omosessuali, ma perché colpevoli di tradimenti intellettuali (vedi **Brunetto Latini**). Secondo André Pézard (1950) la colpa per la quale Dante lo mette in Inferno fu la bestemmia contro la teologia, da lui perpetrata nel suo insegnamento.

---

<sup>1</sup> **Prisciano da Cesarea**, del VI secolo, famoso maestro di grammatica.

<sup>2</sup> Che gli erano stati confiscati nel 1274, con l'accusa di ghibellinismo, proprio per punirlo di aver lasciato la città. I Bolognesi non avrebbero voluto che lo Studio fosse privato dell'insigne giurista. Cfr. Singleton.